

## **BOLLETTINO - FEBBRAIO 2000**

### **PERCHÈ UN FOGLIO AVOI?**

Più di 100 presenze mensili per l'assistenza ai bambini ricoverati all'Ospedale Infantile; attivazione di nuovi servizi, di nuove modalità di intrattenimento; disponibilità a chiamate straordinarie per situazioni particolari: e tutto questo in un stile riservato e poco appariscente che fa parte del nostro DNA. Allora perché un foglio AVOI? Per avere uno spazio dove confrontarci, per fare un consuntivo e soprattutto per conoscerci meglio, per scambiarci esperienze e suggerimenti,



per raccontarci quello che proviamo. Uno spazio aperto a tutti, frutto del contributo di ciascuno, come l'AVOI è fatto dell'attività di ciascuno di noi e del contributo di tutti.

### **DODICI MESI CON L'AVOI**

Mese per mese, un anno di attività e di iniziative a favore dei bambini in ospedale.

Si concludono le feste con la rappresentazione di fiabe itineranti: con la sua valigia magica Angelica (collaboratrice di "Solletico" in RAI 1) rallegra il giorno della Befana. È attiva una particolare assistenza alla famiglia di un piccolo ricoverato in Rianimazione, con l'impegno straordinario di Marinella e altri volontari.

### **FEBBRAIO**

Inizia a funzionare in pieno il prestito dei libri della Biblioteca: divisi per fasce d'età, i libri possono essere lasciati in prestito ai bambini mediante la compilazione di una doppia scheda: sono richiesti sia dai più grandi, per una lettura autonoma, sia dalle mamme dei più piccini. Carnevale si festeggia con una riuscita festa in costume.



## MARZO

Inizia il Corso di aggiornamento annuale, aperto ai volontari vecchi e nuovi, articolato in quattro incontri. Le relazioni sono tenute da operatori dell'Ospedale Infantile. L'apertura del corso considera lo sviluppo psicofisico del bambino e dell'adolescente. Nella seconda lezione ci viene illustrata La "care" del neonato e del lattante e vengono fornite nozioni di igiene e di assistenza ospedaliera.

## APRILE

Il corso prosegue con la trattazione delle principali patologie infettive in pediatria, prevenzione e profilassi. Infine si affrontano gli aspetti psicologici della malattia in età evolutiva e si discute l'approccio al bambino in situazione abbandonata o vittima di violenza. Il corso, obbligatorio per i nuovi iscritti, ha avuto un alto numero di partecipanti, circa 40 per serata: ha toccato argomenti nuovi e interessanti, ed è comunque sempre una preziosa occasione di contatto fra i volontari e il personale ospedaliero. Al termine sono state rese disponibili le dispense con il testo delle varie conferenze. Pasqua: Si sono distribuiti dolci ai bambini ricoverati, concludendo con uno spettacolo di burattini e giochi di animazione condotti dai volontari; la festa è stata trasmessa da una TV locale, Prima Antenna SuperSix, e ne abbiamo la registrazione.

## MAGGIO

Gruppi di volontari hanno partecipato a due laboratori di animazione, di due incontri ciascuno. Il 7 e 21 maggio, con "Le mani raccontano", Yolanda Cappi del Teatro del Buratto di Milano ci ha stimolato a raccontare storie animate con personaggi creati da noi stessi "vestendo" le mani con semplici materiali. È una tecnica narrativa particolarmente adatta all'assistenza dei bambini costretti a letto, perché consente di ottenere effetti sorprendenti senza complicati armamentari. Il 14 e 21 maggio i due "Incontri del narrare" con Guido Castiglia di Nonsoloteatro ci ha introdotto nel mondo della narrazione teatrale, facendoci riflettere soprattutto sulle sfumature espressive non solo della voce, ma anche della postura e dello sguardo. Anche questo laboratorio ha toccato attività quotidiane per i volontari, come il racconto e la lettura ad alta voce, contribuendo a stimolare una maggiore consapevolezza dei mezzi di cui disponiamo. A ciascuno dei due laboratori ha partecipato una ventina di volontari. Intanto in Ospedale girano i Clowns: per otto mercoledì, fra maggio e giugno, Ombretta Zaglio e le sue collaboratrici del Teatro del Rimbalzo animano le corsie e le Sale Gioco raccontando storie, inventandole con i bambini e con l'ausilio degli oggetti più disparati.

## GIUGNO

Anche quest'anno abbiamo allestito il nostro stand alla Festa di Borgo Rovereto: è un'occasione per farci conoscere e per...reclutare nuove leve. Anche noi abbiamo una maglietta! La T-shirt grigia con il logo dell'AVOI, i due simpatici bambini col palloncino, servirà a farci riconoscere più facilmente e a salvarci dalle temperature africane dell' Ospedaletto. Il computer entra a far parte dei nostri strumenti: per imparare a manovrare il computer portatile allestito con vari giochi, Beppe ci ha intrattenuto una sera con dimostrazioni pratiche e raccomandazioni: elementari ma indispensabili per la grossa fetta di noi che si dichiara analfabeta informatica. In effetti, il carrello col computer ha iniziato a spostarsi velocemente di camera in camera, dimostrandosi prezioso soprattutto in Ortopedia, dove con la bella stagione aumentano i ricoveri di adolescenti infortunati. Tra le

spiegazioni di Beppe, il foglio di istruzioni e la notevole competenza dei ragazzini, anche la gestione di questo oggetto misterioso è meno preoccupante del previsto: in fondo, basta essere controllori un po' pignoli.

## **LUGLIO-AGOSTO**

Malgrado le ferie, siamo riusciti a coprire regolarmente i turni di assistenza, anche grazie all'impegno straordinario di chi è rimasto!!!

## **SETTEMBRE**

Bella festa a Mandrogne, animata dall'entusiasmo instancabile di Carla. Tra giochi di bambini, musica e sketches guidati dal simpatico Domenico, alla nostra Associazione sono giunti un sostanzioso contributo e una bella targa di riconoscimento, consegnata al nostro Presidente dall'Assessore Piercarlo Fabbio. Inizia la prima esperienza di assistenza all'Ospedale Civile. Dietro richiesta del personale, un gruppo di nostri volontari si turna per assistere e stimolare un ragazzo appena uscito dal coma; oltre ad offrire sollievo ai genitori, liberi per qualche ora tutti i giorni, crediamo di aver contribuito a riattivare nel ragazzo i contatti col mondo, ed è stato bello sentirlo nuovamente parlare e vederlo in piedi. Ottima la collaborazione col personale della II Chirurgia dell'Ospedale Civile.

## **OTTOBRE**

Continuano gli interventi di animazione offerti dall'esterno: noi ringraziamo della disponibilità e cerchiamo di ottimizzarne la riuscita facendo da tramite con la realtà ospedaliera. L'8 ottobre da McDonald's ci viene inviato il mitico Ronald, il pagliaccio famoso fra i bambini che con grande professionalità strappa risate a grandi e piccini. L'AVOI dona, utilizzando i fondi delle numerose offerte, un fibrobroncoscopio neonatale al Dipartimento di Chirurgia Pediatrica (Servizio di Rianimazione). Dopo il successo di Beppe con il computer, si pensa di continuare a scambiarsi idee e competenze: alla riunione di fine mese Sisa e Maria Teresa portano baracca e burattini per raccontare la loro esperienza e invitare tutti ad usare il teatrino.

## **NOVEMBRE**

È con noi da questo mese la Dott. Lia Rosso, la nuova psicologa responsabile del Centro d'ascolto. Sarà presente tutti i Lunedì pomeriggio, in attesa di attivare i gruppi con i volontari. Il nostro Presidente partecipa come relatore ad un corso per volontari organizzato dalla Caritas. Alla riunione di fine mese, Tonino ci intrattiene con affascinanti (e apparentemente anche facili) giochi di prestigio con le carte.

## **DICEMBRE**

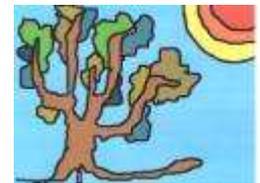
L'AVOI organizza insieme all'ANFFAS di Novi il convegno "Patologie neuropsichiche invalidanti: quale futuro alle soglie del terzo millennio" (Novi, 4 dicembre '99), con 30 relatori e più di 200 partecipanti. All'Assemblea di fine anno si fa il consuntivo delle attività svolte e si propongono nuove iniziative: fra queste l'attivazione di un sito Web e di un foglio di informazioni dell'associazione. Come ogni anno, riprendono le prove del coro che ha allietato la Messa di Natale all'Ospedale Infantile. Alla festa di Natale Babbo Natale distribuisce doni ai piccoli ricoverati e il teatro dei burattini li intrattiene in Sala Giochi.

## IL DISEGNO INFANTILE

Il disegno rappresenta per il bambino una particolare forma di gioco: egli, attraverso questo strumento, inventa e fantastica, ma, contemporaneamente, comunica agli altri qualcosa del suo mondo esterno e interno. La gioia di chi crea, che è alla base del suo gesto grafico, motiva ulteriormente quest'attività ludica, nella quale il bambino assume il ruolo di artista. Come l'artista, infatti, il piccolo non trasferisce nella rappresentazione grafica la realtà oggettiva, ma la modifica, interpretandola sulla base dei suoi vissuti ed esprimendo così aspetti della sua vita interiore. Il disegno è quindi un mondo pieno di affetti, descrittivo non tanto di quel che il bambino vede, ma di ciò che egli sente dentro di sé. Proprio per questo i disegni rappresentano una via privilegiata attraverso la quale genitori, educatori, psicologi possono conoscere emotivamente il bambino, per sostenerlo, educarlo, aiutarlo nel miglior modo possibile.



Sono gli ultimi giorni delle vacanze di Natale, l'Ospedale è frequentato da pochi bambini, che avvertono però con maggiore intensità il peso del ricovero, nel periodo per loro più magico dell'anno. Nel girare per le camere incontro Valeria, una bambina di 7 anni; seduta sul letto, è in compagnia della nonna. L'espressione del suo viso lascia trapelare un misto di noia e di tensione per l'intervento che dovrà affrontare il giorno dopo: le propongo allora di fare un disegno, rivelandole che questo, se lei vorrà, potrà essere pubblicato su un giornalino dell'Ospedale; Valeria accetta con piacere ed inizia a disegnare. Il disegno rappresenta tre bambini che giocano a pallone in un prato, sui quali sorride uno splendido sole: il quadro appare presentato nelle sue linee essenziali, dal momento che, a parte un fiore, non sono presenti ulteriori elementi. Le figure umane non sono disegnate nella loro globalità, dal momento che a tutte e tre sono prive dei piedi: la staticità delle figure, nonostante la situazione ludica, può essere legata allo stato d'animo che la bambina vive nella realtà ospedaliera. (Lia)



## AFRICA

Da qualche anno si è stabilito un ponte fra l'Ospedale Infantile di Alessandria e un ospedale sperduto nella Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire). È l'ospedale creato da un Franciscano italiano, Padre Emilio Ratti, coadiuvato da alcune suore, a Luhwinja sull'altopiano del Kivu, a 2000 metri, nella regione dei Grandi Laghi: regioni affascinanti sul libro di geografia, ma tormentate in questi ultimi anni dalla guerra civile tra Utu e Tutsi. Sui nostri giornali se ne parla talvolta, quando la notizia di un massacro è diffusa dalle agenzie internazionali; lì sull'altopiano la sopravvivenza è diventata una scommessa quotidiana contro la fame, le malattie, le violenze. Abbiamo conosciuto Padre Emilio in diverse occasioni. Ci ha parlato del suo ospedale, abbiamo visto in diapositiva l'avanzamento dei lavori. L'AVOI ha fatto conoscere quest'esperienza e si è attivata per procurare del materiale utile per l'ospedale africano. L'anno scorso alla conferenza di Padre Emilio c'era anche Tonino, uno dei volontari più attivi della nostra associazione. Ha capito le necessità del missionario, ha valutato le proprie competenze, si è messo a disposizione. In primavera è partito per Luhwinja e per alcuni mesi ha collaborato alla costruzione dell'ospedale facendo di tutto, dagli impianti elettrici a quelli idraulici, dall'assistenza in ospedale ai contatti con i bambini. È stato coinvolto in un episodio di guerriglia, ha visto e patito la violenza di quei luoghi. Da quando è tornato si è impegnato anima e corpo a raccogliere aiuti per la "sua Africa": ha chiesto ai ragazzini delle nostre

scuole di regalare un quaderno o una penna a chi non ne ha; ha raccolto materiale tecnico per la costruzione; ha contribuito alla realizzazione di un vero gemellaggio istituzionale con l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per facilitare l'invio in Africa di materiale dismesso qui, e soprattutto per rendere possibile una collaborazione del personale medico e infermieristico. I containers destinati a Luhwinja si allineano sulle banchine di La Spezia, pronti alla spedizione: fra qualche mese Tonino tornerà laggiù con Padre Emilio perché c'è ancora tanto da fare, dalla messa in funzione del grande vascone di raccolta delle acque all'attivazione di una centrale idroelettrica. Sì, perché a Luhwinja la camera operatoria funziona ancora senza corrente elettrica. Padre Emilio prevede di dedicare ancora qualche anno alla realizzazione di questo progetto, ma lo ha già avviato a divenire indipendente. In questo momento l'ospedale è diretto da un medico africano, coadiuvato da 10-15 infermieri del luogo: e tutta l'opera del missionario punta a coinvolgere e responsabilizzare la comunità locale perché si appropri del progetto, perché lo senta parte della sua cultura, perché si senta orgogliosa di una grande operazione corale. Moltissimi sono i modi di coinvolgimento della popolazione, dall'impasto dei mattoni fatti a mano, uno per uno, alla gestione "africana" della cucina: un'attenzione particolare è dedicata all'educazione alimentare dei bambini malnutriti, come risulta dal racconto che ce ne ha fatto Tonino.

### **LA BORSA DEL VOLONTARIO....O MEGLIO DI B.B.**

Aprondo la mia borsa trovo alla rinfusa, senza nè capo nè coda, volti, sensazioni, oggetti, esperienze ed insegnamenti. Quando entro in una camera quella per me diventa un mondo a parte, una parentesi di vissuto. Ogni stanza contiene una storia che traspare nei volti della gente e negli occhi dei bambini; offro loro semplicemente disponibilità ed affetto e in cambio ho sempre molto di più. Un allegro nonno tiene banco con la sua voglia di ridere e contagia i compagni di stanza; una ragazza down (che termine sterile) mi insegna che cos'è la paura; un bel bambino biondo disegna tutto ciò che vede con gli occhi e col cuore; una mamma stringe amorevolmente il suo bimbo spaurito; occhi...volti...gente...tanta sofferenza...tanto coraggio...ma soprattutto tanto amore. È questo che vedo nel mio girovagare ed è questo che mi riempie il cuore.

Ognuno  
solo nel vento  
veleggia  
armato di fede  
nel tempo  
senza fine.  
Onda su onda  
impavido alla meta procede.  
Un solo pensiero:  
amore.

È tutto quel che provo e che mi sforzo di dare, e la sfida diventa ancora più belle quando non ti aspetti nulla perché chi hai davanti non ha nessun mezzo per esprimere la sua interiorità. Ultimamente il mio compagno di viaggio è un grillo pennuto di nome Billo che mi coinvolge con la sua aria buffa in scorribande, con la sua amica Svitatella, per i corridoi dell'ospedale. Di una cosa sono certa: mi diverto tantissimo.

(Barbara)

## I PORCELLINI DI PADRE EMILIO

I bambini sono scheletrici, deformi per il ventre gonfio, i grandi occhi spalancati: è la fame, è la carenza di proteine. Si può intervenire intensivamente, nell'ospedale, sui casi singoli; si possono distribuire alimenti integrativi, di produzione occidentale, come il latte condensato; Padre Emilio ha scelto una via forse più lunga, mirata a creare nei bambini diverse abitudini alimentari e, col tempo, l'attitudine a gestire piccoli allevamenti. Tre volte la settimana, dunque, i piccoli scendono dai loro



villaggi, dalle loro capanne sparse sulle alture, fino all'ospedale. Sono piccoli gruppi, fratellini o vicini di casa: a cinque anni sono già "grandi", sono investiti di responsabilità e si portano dietro i più piccini. Ciascuno porta un magro fascio di legna, alcuni anche solo un rametto, perchè sanno di dover collaborare alla preparazione del proprio pasto. Arrivano all'ospedale alla spicciolata: gli viene consegnato un porcellino d'india

prelevato dal piccolo allevamento di Padre Emilio, uno per uno; e allora si possono vedere questi bambinetti sbatacchiare il porcellino fino ad ucciderlo, poi scuoiarlo e infine cuocerlo nei pentoloni di fagioli che bollono sui fornelli primitivi, simili a quelli di casa, allestiti intorno all'ospedale. Bambini crudeli che infieriscono sui poveri animali? I nostri parametri qui saltano tutti. Occorre dimenticare i nostri pupi grassocci nutriti con latte calibrato e omogeneizzati, questi sono figli di una civiltà che non ha ancora scoperto l'allevamento. I genitori di questi bambini non forniranno mai del mangime agli animali riproduttori, non sapranno mai attendere il tempo opportuno per macellare.

Con la mentalità dei cacciatori, dei raccoglitori, essi uccidono e consumano immediatamente ciò che hanno fra le mani, incapaci di programmare il domani. Forse questi bambini che scendono all'ospedale con cadenza regolare, ogni lunedì mercoledì e venerdì, e che con le proprie mani compiono i gesti necessari, e che sentono nel proprio corpo il benessere del cibo che dà vita, riusciranno da grandi a tenere un piccolo allevamento per nutrire se stessi e i propri figli: riusciranno a passare (ma basterà una generazione?) dalla civiltà della "caccia e pesca" a quella "dell'allevamento". A questo servono i porcellini di Padre Emilio.

(Tonino)